



Cerca in archivio

Cerca



Politica

Home >> News - Politica >> Articolo



Unione Europea alla fine del 2025

Tra principi, limiti e scelte strategiche, interrogativi profondi: considerazioni di Pierangelo Panozzo

22-12-2025 - Per molti cittadini europei della mia generazione, l'Unione Europea ha rappresentato a lungo uno dei risultati politici più significativi della storia del continente: un progetto capace di garantire pace, integrazione economica e cooperazione dopo decenni di conflitti.

Alla fine del 2025, tuttavia, questo progetto appare attraversato da interrogativi profondi sul proprio futuro e sulla capacità di mantenere un ruolo rilevante nello scenario internazionale.

Al di là delle polemiche legate alle singole leadership globali, la guerra in Ucraina ha avuto un impatto evidente sulla dinamica interna dell'Unione.

Più che una crisi temporanea, il conflitto ha contribuito a mettere sotto pressione la coesione politica ed economica europea, evidenziando divergenze che probabilmente continueranno a manifestarsi anche oltre la fine delle ostilità, qualora questa non avvenga in tempi brevi.

Nel 2022, molti osservatori ipotizzavano che la crisi ucraina sarebbe stata contenuta nel tempo.

L'evoluzione successiva ha mostrato come alcune fragilità strutturali dell'Unione — già presenti — siano emerse con maggiore chiarezza: difficoltà nel coordinamento strategico, dipendenze energetiche non completamente risolte e una politica estera comune che fatica a tradursi in azione unitaria.

Parallelamente, l'Unione sembra aver incontrato crescenti difficoltà nel mantenere una narrazione condivisa e mobilitante.

Per una parte dell'opinione pubblica europea, l'UE appare oggi soprattutto come un insieme di regole economiche e vincoli finanziari, mentre risulta meno percepibile una visione politica di lungo periodo sul ruolo dell'Europa nel mondo.

Uno dei nodi più delicati è stato quello energetico. Le decisioni volte a ridurre la dipendenza dalle forniture russe rispondevano a obiettivi politici e di sicurezza comprensibili, ma hanno comportato costi economici rilevanti, distribuiti in modo diseguale tra gli Stati membri. Allo stesso tempo, l'accelerazione di alcune politiche ambientali in una fase di emergenza ha sollevato un dibattito sulla sostenibilità industriale e sociale di tali scelte, soprattutto nel breve periodo.

La dimensione più sensibile della crisi resta tuttavia quella politica. Pur continuando a presentarsi come unita, l'Unione ha mostrato differenze significative tra i Paesi membri su questioni centrali: dal sostegno finanziario all'Ucraina alla gestione degli asset russi congelati, fino alla definizione delle priorità strategiche future. In questo contesto, il ruolo delle istituzioni europee appare più complesso e sottoposto a un equilibrio delicato tra posizioni nazionali divergenti.

Il sostegno europeo all'Ucraina è stato coerente con i principi fondativi dell'Unione, ma l'evoluzione del conflitto ha mostrato quanto fosse difficile prevederne gli sviluppi.

La capacità della Russia di adattarsi alle sanzioni e di riorientare parte delle proprie relazioni economiche ha contribuito a ridisegnare il quadro internazionale, in un sistema globale sempre più multipolare e competitivo.

Alcune valutazioni espresse nei primi mesi della guerra, improntate a un forte ottimismo sugli effetti rapidi delle sanzioni, appaiono oggi — con il senno di poi — eccessivamente semplificate. Questo non implica una lettura indulgente della realtà russa, ma suggerisce la necessità di un approccio più prudente e realistico nelle analisi strategiche.

Anche il dibattito sull'allargamento dell'Unione riflette queste tensioni. Le diverse posizioni sui Paesi candidati pongono interrogativi sulla coerenza del processo e sulle sue implicazioni economiche e istituzionali. In particolare, l'eventuale adesione dell'Ucraina solleva questioni complesse che richiedono valutazioni approfondite sui tempi, sui costi e sulle condizioni necessarie per un'integrazione sostenibile.

Nel frattempo, l'impegno finanziario europeo a sostegno di Kiev continua a crescere, aprendo un dibattito sulla sostenibilità di lungo periodo e sulla necessità di conciliare la solidarietà internazionale con la stabilità economica e sociale interna dell'Unione.

Questo quadro si inserisce in un contesto più ampio di ridefinizione dei rapporti transatlantici. Gli Stati Uniti, indipendentemente dalle alternanze politiche, mostrano una crescente attenzione ad altre aree strategiche del mondo, mentre l'Europa è chiamata a riflettere su una maggiore autonomia decisionale, senza poter contare automaticamente su un sostegno esterno illimitato.

Oggi l'Unione Europea rappresenta una quota relativamente ridotta della popolazione mondiale e dell'economia globale. Continua a incarnare valori avanzati in termini di diritti, welfare e stato di diritto, ma si confronta con un sistema internazionale in cui questi elementi, da soli, non garantiscono centralità geopolitica.

In questo scenario, alcuni osservatori ritengono che l'Italia potrebbe contribuire a favorire un dialogo più pragmatico tra Europa e Stati Uniti, sostenendo una riflessione strategica meno ideologica e più orientata alla stabilità del continente. La scelta di fondo per l'Europa non sembra essere tra principi e realismo, ma tra una gestione del conflitto priva di prospettiva e la ricerca di soluzioni politiche che, pur imperfette, consentano di ridurre le tensioni e rilanciare il progetto europeo.

Riconoscere le difficoltà dell'Unione non equivale a negarne i valori. Significa, piuttosto, prenderne atto per costruire una strategia più credibile in un mondo profondamente cambiato. Il tempo delle certezze semplici è probabilmente finito: quello delle decisioni complesse è già iniziato.

Pierangelo Panozzo

PHOTOREPORTAGE ONLINE



Nuova Scuola Elicotteri, a Viterbo

Rappresenta l'ampliamento della capacità formativa ed addestrativa del 72° Stormo,...



SIGEP 2026: Rimini-Las Vegas

La nuova infrastruttura globale del foodservice artigianale, in una analisi geopolitica...



Esercito: cambiare per essere pronti

Analisi di un 2025 di rinnovamento che coinvolge personale, competenze e organizzazione...

News	Photoreportage	Istituzioni	Rassegna Stampa	Rubriche	Multimedia
- World news - Dall'Italia - Dalle Aviosuperfici - Associazioni - Paracadutismo - Politica	- Missioni internazionali - Italia - Geopolitica	- Dall'ENAC - Dall'Aeroclub d'Italia - Leggi e Regolamenti		- Turismo in volo - Manifestazioni / Eventi - Recensioni - Storie dimenticate - L'Intervista con... - Parliamo di salute - Aeromodellismo - Racconti	- Photogallery - Videogallery